

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutto la domenica. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5 o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Puppatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

PREPARATIVI PER LA LOTTA

Oggi, come venne annunciato, sarà costituita anche l'Associazione costituzionale definitivamente, cioè essa Associazione si darà i suoi capi, il Presidente, i Vice-presidenti, i Segretari.

Riguardo al numero e alle qualità degli iscritti nulla ne sappiamo; ma siccome eziandio codesta Associazione vorrà agire alla chiara luce del sole, così presto ne vedremo stampati i nomi, o solo allora ne giudicheremo in forza numerica, intellettuale e d'influenza.

Questa pubblicazione dell'Associazione dei Progressisti l'ha lodevolmente fatta diggià, quindi oggi ci è dato asserire come ormai quasi 600 Soci le appartengano, o altri saranno fra breve aggregati. Ed è noto come l'Associazione dei Progressisti o democratica ha compiuto il proprio organamento.

Il qual risveglio alla vita pubblica, effetto della rivoluzione parlamentare del 18 marzo, sarebbe un bene grandissimo per l'educazione politica del paese, qualora ai propositi d'oggi seguissero i fatti. Ma noi siamo un pochino scettici; noi comprendiamo le difficoltà di periodiche e sistematiche adunanze, in cui abili Oratori avessero a discutere problemi attinenti alla politica, all'amministrazione, alle finanze, alle riforme che pur si desiderano in tutti i rami della cosa pubblica. Infatti pochi potrebbero presentarsi in faccia ai propri concittadini come ricchi di scienza, esperti nella dialettica, e facendoci a segno da intrattenere senza noia, anzi con frutto e diletto, un'adunanza. E non molti sarebbero quelli che, occupati nelle professioni, nelle arti e ne' molteplici affari propri, trovassero il tempo per intervenire al circolo politico. Tuttavia il programma generale delle due Società sta come un ideale sott'occhio dei cittadini, e ciascuno di essi vi coopera per quanto può e secondo le occasioni che si presentassero proprio. Intanto con codeste Associazioni si ha affermato il diritto di riunione, e si è provato di sapere, a tempo opportuno, uscire da quello stato di apatia, in cui si stava da tanti anni. Infatti pareva che ai soli Rappresentanti della Nazione spettasse il disputare degli interessi paesani, e che fuori del recinto di Montecitorio e di Palazzo Madama il popolo si aggrasse pe' fatti suoi, indifferente a quanto potesse avvenire. Tutto al più questo Popolo si era abituato a leggiocciare qualche gazzetta, ma senza prendere interessamento serio alle questioni interne, preferendo anzi, oltretutto ogni frivolezza letteraria, le frivolezze non meno puerili di politicastri mastigeranti. E ora non più, che i direttori delle Associazioni sapranno, all'uopo, convergere le loro forze e rendere a poco a poco accettabili anche in Italia quelle

abitudini che conducono un Popolo a maturità politica.

Ma tutto ciò, ripetiamolo, è per l'avvenire.

Per oggi il compito immediato delle Associazioni sarà la lotta elettorale. Trattasi di consolidare la casa; agli adornamenti penseremo poi. Una buona Camera di Deputati progressisti renderà saldo un Ministero progressista, che sappia volere e compiere quelle riforme, di cui da dieci anni s'ode parlare, ma che nessuno dei passati Ministeri osò formulare in Progetti di Legge costituenti un tutto omogeneo ed organico. Non vi fu difetto di buone intenzioni; non mancarono abbozzi di riforme, anzi si moltiplicarono questi abbozzi a segno da averne alla mano una congerie informe. Ma nella pratica amministrativa si visse a forza di racconciature e di spedienti; e infatti mentre la Camera eletta teorizzava, l'amministrazione era gittata in un caos. E a scusarlo, si ripeteva come mancassero le intelligenze, come, dopo Cavour, nessuno dei nostri Statisti idoneo fosse a sintesi governativa. E sarà; ma se ancora il gran Conte non trovò un erede che convergere sapesse le speciali attitudini dei Colleghi nel governo a siffatta sintesi, perché disperare che all'Italia manchi uno Statista, a cui la scintilla del genio insegni i modi di reggimento consentaneo ai bisogni della Nazione?

Da dieci anni su e giù gli stessi uomini politici, ed attorno ad essi uno stuolo di clienti e di adulatori. *Consorterie* al centro, *consorterie* nelle Province, di cui sarebbe facile, secondo i riti dell'Araldica, costruire l'albero genealogico. Per Friuli a noi certo codesto lavoro non sarebbe fatica grave.

Ebbene, or trattasi di scuotere la Nazione, e di richiamarla a riconoscere quali elementi essa possa dare al governo. Le Associazioni daranno l'impulso, e la lotta sarà viva. Ma se gioverà a suscitare nobili ambizioni; se porgerà occasione a taluni, sinora quasi ignoti per la loro modestia persino al paese che li ha veduti nascere, di manifestare la propria idoneità, noi avremo già molto guadagnato.

Anche in Friuli si cominciò a parlare, però in crocchi d'amici, di taluni come *possibili* a disimpegnare il mandato di Rappresentanti alla Nazione. Ma noi non li diremo oggi al Pubblico perché aspettiamo che la prima parola venga dalle Associazioni costituite specialmente per codesto scopo.

Spetta dunque ad esse, senza perdere tempo, a formulare il proprio programma con chiari criteri. Né questa volta chiederemo ai candidati programmi speciali, troppo spesso ciarlieri o vuoti e soltanto scritti per adulare gli Elettori. Il programma lo faranno gli Elettori; o già lo hanno fatto coll'aggregarsi o all'una o all'altra delle due Associazioni, che ormai esistono in quasi tutte le città d'Italia.

E lasceremo per questa volta da parte (ch'è

già sottinteso) quanto riguarda gli interessi speciali de' Collegi elettorali. Adesso un massimo interesse ci sta davanti, quello di dare all'Italia un governo che la guidi all'ordinamento definitivo della sua amministrazione, e che l'assicuri di civilmente progredire.

La lotta risguarderà le cose e le persone; o se la si farà con franchezza, con lealtà e senza suttifugli, sarà lotta feconda di frutti ottimi. E per noi il massimo sarà quello dello scioglimento delle *Consorterie* o della costituzione di quei due Partiti, di cui offre l'esempio il Parlamento inglese che sono una vera necessità del meccanismo costituzionale.

LE ELEZIONI.

Hanno già preso a fioccare le più acerbe censure per proposito ormai fermo del Ministero di scegliere la Camera, e interrogare il paese. Abbiamo sentito declamare che ciò non è conforme allo spirito del sistema rappresentativo, giacché l'ultimo voto rivelò una grande maggioranza favorevole al Ministero; che il paese non è in grado di comprendere il motivo dell'appello che gli è fatto, e poco chiara dovrà da ultimo essere la sua risposta; che il Ministero con siffatto espediente non mira ad altro che a procacciarsi un satellizio, col quale poi osare lo più bisbetico cose; e dell'altro ancora.

È vero che mentre l'Opposizione di Destra tona contro lo scioglimento e le ragioni che second'essa l'hanno consigliato, inneggia alla risurrezione della parte sua, si compie delle Associazioni che pullulano dovunque, « unite, come elegantemente osserva un diario, da una d'intenti, innanzi che abbiano fra di loro stabilito quelle relazioni nelle quali esse si propongono di entrare. » Ma si direbbe da tutto il grido sollevato che in fondo in fondo i Destri temano il giudizio dell'urna.

È pur vero che in cospetto di quest'urna si è ridestata nella mente degli uomini caduti il 18 la memoria dei buoni ordinamenti; ed oggi che non sono più in grado di pronunziare dei cattivi, confessano che c'è molto da mutare e bandiscono Accademismo per discutere le riforme e i mutamenti più essenziali. Ma cosiffatta risipienza è naturale che trovi degli inceduti, e se fa piacere il sentire dei Ministri tornati semplici cittadini risovvenirsi delle buone dottrine, è pur naturale che in quelli che lo videro per tanti anni da essi dimenticate, ci veglia un po' di tempo perché si faccia luogo alla persuasione che la conversione è sincera, e non è solo artificio di partito.

Per altro bisogna sapere che non tutti gli avversari di Destra sono ciechi così da non vedere la necessità, o almeno da apprezzare la gravità delle ragioni che impongono al Ministero di bandire le elezioni generali.

Il *Corriere Mercantile*, noverando il molto lavoro che deve compiere il Ministero, scrive:

« Superare la difficile questione della riforma elettorale ridotta a proporzioni convenienti allo stato e al desiderio presente del paese, non sarà che un primo passo fatto; eppure questo passo indica già un rivolgimento notevole nella composizione dei partiti, e chi sa in mezzo a quale tumulto debba ottenersi codesto risultato? Ma è nulla; rimane da adempiere un discreto numero di promesse, che ora si fanno, per la riforma tributaria (macinato, ricchezza mobile, dazio consumo, perequazione fondiaria ecc.) o da dare stabile o definitivo ordinamento alle ferrovie nazionali, secondo un concetto generale e giusto per gli interessi della produzione e del commercio.

« Tracciando questa linea per la condotta del Ministero nella prossima sessione, gli organi officiosi di esso hanno certamente indicato il retto cammino, non si può negarlo; ma ognun vede quale enorme cumulo di difficoltà dovrà superarsi per preparare con assiduo lavoro anche una parte di proposte accettabili, e per farle accettare, mentre nella Camera fermenta fortemente la decomposizione dei partiti, e si dovrà forse trovare una maggioranza nuova per ogni proposta. »

Di fronte ad una situazione siffatta che è il prodotto della rivoluzione parlamentare del 18 marzo, non è dessa logica la risoluzione dello scioglimento? Al passo si domanda una maggioranza più omogenea di quella che risultò composta dopo i voti con cui si chiuse la Camera, onde porre il Ministero in grado di attuare quelle riforme politiche, amministrative e tributarie che colla Camera attuale difficilmente potrebbe approdare.

E non bisogna dimenticare l'energica resistenza che i vecchi uomini e i vecchi partiti oppongono ad ogni riforma e ad ogni liberal novità, sollevando ad ogni passo, nei grandi corpi dello Stato, innumerevoli difficoltà. E forse spento l'eco degli incidenti che accompagnarono in Senato la discussione dei Puntì Franchi, e il triste spettacolo di passioni partigiane che in essa fu offerta al paese?

Ed anche di recente la relazione dell'Ufficio centrale testè distribuita in Senato sul disegno di legge per conflitti d'attribuzioni, votato dalla Camera, non è venuta forse in buon punto per aggiungere una riprova al fatto che le proposte iniziate o consentite dal Governo non sono viste con occhio benevolo dalla Camera vitalizia?

E chi potrà muover in buona coscienza rimprovero al Governo perché in siffatti frangenti viene a chiedere al paese le forze necessarie a fare il meglio di esso paese?

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Ero uscita vittoriosa dai pregiudizi che incatenano, quale uno schiavo, lo spirito nostro. Avevo riso della legalità e quindi legittimità dell'amore, di cotesto gioco di parole onde arrivare a coprire della maschera della morale un'infame parodia di un sentimento che eleva lo spirito e nobilita l'individuo.

Viveva giorni tranquilli e felici senza nemmeno avvedermi della falsità e del pericolo della nuova mia situazione.

Non andò guari però che fui costretta a ritornarvi col pensiero, per maledire un'altra volta quella legge che pareva creata al solo scopo di torturare il mio povero cuore. Avevo sognato la quiete e la pace, ma ben presto dovetti convincermi come, a raggiungere un tanto bene, doversi passare dapprima coi miei piedi su quella legge dell'ono che frapponesi come ostacolo alla mia felicità.

Io amava Arturo con tutta la passi me dell'anima,

Eppure dovetti resistergli. Al par di lui ero obbra, e perciò non poteva disprezzarlo. Lo respinsi, egli è vero... ma in quella violenza io violentai me stessa.

La di lui condotta non poteva offendermi, né unirmi. Egli mi appariva in tutto nobile, sublime o amoroso. Mi sentiva esaltata, trascinata come un obbro all'orlo del precipizio, e colà le vertigini mi assalivano; ad un tratto ed io tremava, balbettava, provava tutto il fascino del precipizio, e poi atterrita, piena di sgomento, fuggiva dalle sue braccia come se una serpe mi avesse morso. Ed egli, cogli occhi bagnati di lagrime, chiedevami perdono.

Era una lotta terribile, un corrispondere col più crudele trattamento ad un immenso amore.

Fossi stata almeno io sola a soffrirne. Ma egli, egli pure, o per cagion mia... oh un tal pensiero laceravami l'anima, suscitando in me i più sconsigliati propositi.

Eran trascorse due ore dorché l'astro del giorno aveva affidato all'argentea luna d'illuminare la terra ch'esso abbandonava. Ed essa, penetrando col pallido suo raggio dalle imposte socchiusi, spargeva una luce incerta intorno a noi, avvolgendoci in quella profonda mestizia che assale lo spirito allorché la terra saluta il giorno che si muore.

In quella quasi oscurità, venuta grado grado, le nostre anime si erano concentrate. A poco a poco il conversare andò sempre più languendo, fino a

tanto che la parola rimase spenta in sulle labbra.

In quel silenzio però i nostri cuori parlavano e avevano un linguaggio eloquentissimo.

Lunghi e frequenti sospiri venivano a disvelare un inteso affanno che in quel momento opprimeva i nostri cuori. Il suo sguardo esercitava su di me un fascino misterioso. Tutto lo mie facoltà erano assorto in lui solo, o all'infuori di lui tutto era nullo d'intorno a me.

Il deliquio d'amore ci sorprese. Mi sentii stringere dalle sue braccia.

Avevo io forse contezza di quanto succedeva?

Ed egli pure sapeva forse quello che si facevo in quel momento?

Attratto in un vortice, le sensazioni si susseguono con tanta rapidità che li sbalordiscono e, usciti salvo, di esse non li rimane che una confusa ricordanza; così accadde a me in allora.

Ci separammo...

Io aveva gli occhi gonfi di lagrime ed egli recava dipinto l'abbattimento in sul volto. L'amarozza la più profonda era succeduta a quel dolore.

Egli volle rispettare il mio dolore, né s'attentò di asciugare il mio pianto.

Anch'egli soffriva... una sua lacrima venne a cadermi sulla mano.

Parli... lo mi abbandonai ad un pianto disperato.

Il guardasigilli Mancini ed il guardasigilli Vigliani.

L'Opinione ha voluto intervenire, come chi dicesse ex-cathedra, nella disputa del diritto di grazia. Essa prende ad esaminare l'elenco delle grazie accordate dal Vigliani, pubblicato per rispondere

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

(*) I Ministri di Parigi di E. Sue.

alla povera lettera da quest'ultimo pubblicata, ed osserva come giammai siasi fatta questione del numero delle grazie, conciossiachè non importi ad alcuno che un ministro ne accetti più o meno, ma importi invece, il sapere se l'accettato una grazia sia talvolta una deroga al diritto, sia un abuso di una prerogativa, il cui esercizio è sottoposto alla sanzione dell'opinione pubblica. Più presto che rintracciare quante grazie accordasse l'on. Vigliani, crede il foglio citato si dovrebbe osservare se alcuna di quelle grazie urtò la coscienza pubblica in modo da sollevare protesta.

« Quando l'on. Vigliani ne avesse accordate cento — dice l'opinione — o l'on. Mancini una sola, se quest'una avesse prodotto una sinistra impressione o se cento fossero state approvate o non disapprovate, il confronto che la stampa ministeriale vallesse fare tra questa e quelle non varrebbe che a dimostrare come una sola abbia fatto peggior effetto che non le cento altre ».

L'opinione, la quale giudica che la grazia concessa dall'on. Guardasigilli al De Mola non sia altro che uno « slancio » di cui il guardasigilli è stato vittima per aver ceduto al sentimento dell'animo suo mite, e forse anche ad insistenza ed eccitamenti, — conclude che per difendere l'operato del Ministro di grazia o giustizia i fogli devoti al gabinetto non potevano porre in pratica mezzo peggior di quello di cui si sono valuti.

Il Movimento di Genova ha risposto in modo trionfale a madama Opinione.

Certamente, scrive il foglio genovese, è vero che per nessuna delle grazie largite dall'on. ex-guardasigilli fu menato tanto scalpore, e fu sollevato un turbine di recriminazioni, come per qualche grazia testè fatta dall'on. Mancini.

Ma il fatto non prova già che uguale scalo, uguali recriminazioni non si potessero sollevare contro alcuni atti dell'onorevole Vigliani; prova solamente che la stampa dell'antica opposizione non si accinge mai a discutere il diritto di grazia e non fece, come ora l'antica stampa ministeriale, una esposizione delle colpe dei grazisti.

Che se la stampa dell'antica opposizione avesse potuto prevedere quello che era per fare la stampa moderata dopo il 18 marzo, e avesse voluto sollevare intoppi ad ogni più sospinto, o pigliare argomento da tutto per vimpurare tutto, per osteggiare tutto, le sarebbe bastato riandare, come qualche giornale ha fatto, l'elenco delle grazie proposte e ottenute per decreto regio dall'on. Vigliani, accennarne talune al pubblico, narrare i delitti commessi dai grazisti, ed eccitarlo così a disdegno il pubblico, offeso nel suo senso di giustizia e di morale.

La stampa dell'antica opposizione, invece, tacque: e il paese non ebbe a maravigliare, poichè lo ignorò, che un Pina-Pala Andrea, condannato alla pena di morte (comunista poscia nel carcere perpetuo) per assassinio, ottenesse la riduzione della pena a soli dieci anni di carcere, per proposta dell'on. Vigliani.

Nò si gridò perchè l'on. Vigliani graziasse certo Oliva-Capriolo, Giuseppe condannato a morte, commutata poscia in ergastolo, per mancata graziazione con omicidio, riducendogli la pena a 10 anni soltanto.

E si tacque del fatto d'una Cacciamani Santa, rea d'omicidio in persona del marito, la quale ebbe dall'on. Vigliani condonata la restante pena.

Eppure, quale orrore non avrebbero destato nel pubblico le narrazioni degli atroci misfatti di cui erano colpevoli costoro ed altri molti grazisti del Vigliani, o quale giudizio sfavorevole avrebbe di simili grazie fatto il pubblico sdegnato!

Ma come allora la stampa dell'opposizione lasciò libera la coscienza del ministro guardasigilli nell'esercizio del diritto di grazia, fiduciosa che la giustizia avrebbe presidiato all'opera del ministro, così oggi dovrebbe la stampa moderata serbare su questa categoria di fatti quel silenzio che si serba dinanzi al voto della coscienza d'un giudice o d'un giurato.

E tanto più dovrebbe da una polemica di simil genere tenersi al tutto lontano l'onorevole ex-ministro guardasigilli, in quanto che egli non potrebbe dimostrare, dopo tutte le fotture immaginabili, se non una sola cosa, la quale per altro non ha biso-

gno alcuno di essere dimostrata perchè tutti la sanno da gran pezzo, che cioè si vede il fruscio di paglia che ha nell'occhio il vicino, mentre poi uno non si accorge del trave che egli ha nel proprio; ma la passione di partito abbaglia l'intelletto.

LE GRANDI MANOVRE DELL'ESERCITO.

Inno di Lettera al Direttore della Provincia.

Modena, 11 settembre.

Sebbene stanco per alquanto giornate di attività inerenti al mio impiego, provo una soddisfazione nel riferire a Lei le grate impressioni provate nel presenziare tra fazioni militari nei pressi di Modena.

Qui, viva Idolo, ho avuto motivo di provare sensazioni tali che auguro ad ogni cittadino che ami il suo paese.

La famosa strada Giardini che prende il nome da chi la ideò e condusse a perfezione, è stata testimone dell'attività di frazione della nostra armata. Come sempre, anche qui si mostrò il gioiello della nazione italiana. Chi non ha veduto la difesa del castello Montecuccolo, chi non vide la difesa di Serra Marconi o chi non vide la fazione di Maranello o Fornigine, non può sicuro affermare la disciplina e la bravura della nostra armata.

Per uno studio di Ufficiali superiori fu invece qualche cosa di stupendo il punto di Serra Marconi per la disposizione dell'artiglieria e della fanteria.

Senola stupenda per un nemico che, varcato l'Adige ed il Po, volesse gettarsi nell'Italia centrale.

Un bravo di cuore al Generale Piola-Caselli che colla sua divisione doveva vincere, ed un bravo al Generale Poninski che si ritirava difendendo.

Il 30° Reggimento fanteria col suo vecchio Colonnello a piedi che lo ha veduto correre all'assalto del Montecuccolo discendendo da Lama di Macogno fino al Panaro per poi ascendere un monte senza strada per ben 5 chilometri è cosa di non credere. Si è da commuoversi per un Reggimento che il giorno prima aveva fatto 24 chilometri di marcia ascendente, cioè da Pieve Pelago a Lama di Macogno.

Che dirò del combattimento di Serra Marconi? Ivi i Bersaglieri del 9° Reggimento hanno fatto mirabili. Dopo la parte presa al Montecuccolo per la quale fazione minacciavano dal forte di Sestola, risero stupendi sorgendo a fionto a minacciare la destra della difesa.

Il Reggimento 72° che è di guarnigione così col suo simpatico Colonnello Menotti era dalla parte che doveva esser vinta, ma non fu meno al suo compito.

Qual sensazione non ho provato quando vidi quel Reggimento che conobbi a Udine.

Insomma sotto l'impressione di questi fatti cosa si può predire? bene e sempre bene per la nostra armata.

Ed il cuore si è commosso nel vedere questi buoni abitanti della montagna Modenese accorrere a sovvenire il soldato, circondarlo di cure con tanto disinteresse e rimanere soddisfatti della dignità condotta del soldato italiano!.

LE STRADE FERRATE.

Si dice che si stia preparando un piano di rico-

Non sofisticate colla vostra coscienza... sono fisime che hanno fatto il loro tempo.

Mostratevi invece animi forti, spiriti all'altezza dei tempi.

Nello sposarla voi farete un ottimo affare... che più vi trattiene?

Datenevi briga. Aguzzate l'ingegno, ponete a prova la vostra scaltrezza... se vi riuscite, sarete proclamati grandi.

Nessuno scruterà mai le vostre intenzioni. Non si ricorderà nemmeno se il consenso fosse libero da entrambe le parti. Stoltizzel Formidit di nessun conto!

A fatto compiuto, strilli pure la misera e si disperdi... non per questo vi vedrete togliere il frutto dall'onesta speculazione.

Ma badate bene dal vendere un asino per cento lire quando non ne valga che cinquanta. La vostra speculazione andrebbe fallita... annullata il contratto... condannati poi a risarcire il danno arrecato.

E su di voi cadrebbe l'esecrazione di tutti coloro che dicono onesti.

Ciò è giusto. Meritereste anzi la berlina in eterno. Per Dio! trattati di un asino... La necessità sociali lo esigono e peggio per voi se le affrontate... dovete pensarvi prima.

Ben altra cosa è una creatura... E chi non lo sa?...

Alla mia debole preghiera rispose ancora il suo bacio di fuoco.

stituzione delle Ferrovie dell'Alta Italia, spirato l'attuale affitto, e delle Romane di cui è inevitabile il finale riscatto.

Queste due reti si vorrebbero dividere in due gruppi occidentali ed orientali; farebbero parte della rete occidentale tutte le linee del Piemonte e della Lombardia fino al lago di Como; Milano, Pavia e Piacenza; quelle della Liguria, e la linea maremmana che arriva a Roma per Civitavecchia, con i tronchi che vi fanno capo. Della rete orientale farebbero parte le linee del Veneto e della Lombardia fino a Como, Milano, Pavia e Piacenza; la linea dell'Emilia da Piacenza a Bologna, quella da Bologna a Firenze, e le linee Firenze-Chiusi-Roma, o Roma-Foligno-Ancona.

Ora fra le voci che corrono nei circoli politici o finanziari c'è questa, che cioè il duca di Galliera voglia mettersi alla testa di una delle due Società a prendere l'esercizio della rete occidentale, conservando gran parte degli elementi amministrativi e tecnici attualmente al servizio dell'Alta Italia. Si dice anche che un'altra Società abbia o, meglio, avesse in animo di fare la stessa proposta; ma che, visto un concorrente pericoloso come il duca di Galliera, abbia stimato più opportuno di ritirarsi dal premier role e prendere parte all'affare in seconda fila, come cointeressata del milionario patrizio.

Si dice anche che la Banca Generale abbia in animo di concorrere, e a questo scopo il commendatore Alfieri abbia avuto qualche abboccamento con l'onorevole Depretis.

L'EREDITÀ DEL CONTATORE.

È da parecchi giorni in Firenze la Commissione ministeriale incaricata di esaminare i nuovi congegni meccanici, fra i quali dovrà preceleggersi quello destinato a sostituire l'attuale Contatore nella percezione della tassa sul macinato.

Già oltre centosettanta macchine diverse sono state presentate al concorso, e consegnate nei magazzini dell'Amministrazione presso il Ministero delle finanze (via Cavour), e molti degli inventori sono giunti per assistere di persona alla montatura dei loro congegni.

L'operosissimo presidente della Commissione ha già firmato appositi contratti coi proprietari di diversi mulini della provincia, per l'applicazione di ciascuna macchina ai rispettivi palmenti, affine di iniziare una serie di esperimenti atti a porre in bella evidenza i pregi e i difetti delle macchine presentate. Questi esperimenti incominceranno fra breve, e contemporaneamente avranno principio le sedute della Commissione giudicante che, come tutti sanno, è presieduta dall'onorevole comm. Ferrera, e conta fra i suoi membri distinti ingegneri, valenti periti ed alcuni onorevoli deputati.

PER GLI IMPIEGATI.

Riproduciamo dal giornale Impiegati vacanti:

Dietro mature riflessioni, parendoci che l'Associazione generale degli impiegati comunali del Regno d'Italia stabilita in Firenze sotto la presidenza dell'ill. cav. Luigi Torrigiani, potesse ammettere non pure i segretari o gli impiegati dell'ufficio comunale, ma anche i professori non governativi, i medici, i maestri e tutti i salariati del comune o della provincia, abbiamo interpellato il presidente di detta Associazione, il quale gentilmente ci autorizzò ad annunziare, che non pure i signori insegnanti, e sanitari, e salariati del comune, ma anche tutti gli impiegati delle opere pie, delle camere di commercio ed arti ecc. ecc. possono essere ammessi all'Associazione e perciò anche aderire alla Memoria Apologetica.

Così essendo le cose, e perchè ciò che domanda la Memoria Apologetica può essere applicabile a tutti gli impiegati non governativi, e perchè sia resa più

solenne e più efficace la petizione, e infine perchè la stessa presidenza dell'Associazione ha promosso, come abbiamo già annunziato, questo plebiscito, rilanciando alla nostra prima idea di formulare domande speciali da presentare al Parlamento nei professori e nei medici-condotti, proponiamo indistintamente a tutti gli impiegati non governativi di mandare le loro adesioni alla Memoria Apologetica del cavaliere Torrigiani.

La adesione si possono mandare direttamente alla presidenza dell'Associazione o alla direzione del nostro Giornale autorizzata ad accogliere le firme.

Ripetiamo qui per norma di tutti ciò che vien dimostrato nella istanza del cav. Torrigiani:

1. — la necessità di fissare un minimo agli stipendi dei segretari ed impiegati comunali, e di fissarlo in modo che un sì salutare provvedimento non possa in guisa alcuna essere eluso; 2. — la giustizia di equiparare gli impiegati comunali a quelli governativi, ed in ogni peggior ipotesi questi a quelli comunali, per gli effetti della giubilazione; 3. — la utilità in ogni rapporto di aprire anche agli impiegati comunali la via agli avanzamenti nella carriera sì municipale che governativa, tenendo altresì loro conto del servizio precedentemente prestato presso le altre pubbliche amministrazioni agli effetti della giubilazione; 4. — la convenienza nell'interesse del pubblico servizio, di determinare un minimo di personale per gli uffici comunali in corrispondenza dell'importanza di questi a fronte della rispettiva popolazione; 5. — la opportunità di subordinare le deliberazioni di nomina, sospensione e re-mozione degli impiegati comunali all'arbitrato di una autorità superiore; 6. — e la nessuna offesa che per tali provvedimenti si vorrebbe a fare all'autonomia comunale.

PROVVEDIMENTI PER IL LEDRA.

La Commissione per il Ledra ha deliberato di recarsi presso le Giunte Municipali dei Comuni interessati allo scopo che possano prendere cognizione del Progetto Tecnico, o per proporre e discutere un Piano economico esecutivo. Alla Commissione si unirà l'ingegnere progettante signor Locatelli, e probabilmente, per quanto ci vien detto, il professore commendatore Buchia. Siccome sarebbe lungo il giro di tutti i venti e più Comuni, così la Commissione si porterà presso il Municipio residente nel Capo Distretto, cioè Udine, Codroipo, S. Daniele e Palma ove si uniranno le Giunte dei diversi Comuni del rispettivo Distretto. Così gli studi e le discussioni seguiranno in un'adunanza abbastanza numerosa, e l'argomento potrà essere trattato e risolto secondo gli intentimenti ed i desideri di un Collegio abbastanza esteso ed omogeneo.

La Commissione assume l'obbligo, nell'ultima riunione dei promotori, di proporre che l'impresa venga assunta da un Consorzio dei Comuni più direttamente interessati, ed appunto per adempiere a questo obbligo si presta a conferire coi Municipi per cui è da credersi che anzitutto verrà trattato il piano economico da eseguirsi mediante il Consorzio. Visto che il costo dell'acqua è assai modico, cioè dieci volte meno di altri Canali della Lombardia o del Piemonte, è certo che l'impresa, considerata per sé stessa, e senza riguardo ai vantaggi agricoli ed industriali, dovrà tornare proficua al Consorzio dei Comuni, i quali nel corso di pochi anni, anziché un onere, potrebbero ripromettersi un lucro a ristoro dei propri Bilanci. Le Rappresentanze Comunali mostrerebbero di non comprendere il vero loro interesse, se permettessero che l'impresa cadde in mano della speculazione.

Vi saranno molte donne che, per essere semplice impasto di materia, obbediranno alla vostra legge.

Ora colui che in petto rinsera la scintilla divina dell'amore, potrà essere giudicata assieme all'altra che vanta l'insensibilità? E questa dovrà appellarsi virtuosa e quella ricoprire del disprezzo?

Quella sposa circondata dall'affetto del marito avrà forse il diritto d'insultare alla mia sventura? Chiamate voi colpevole il capitano che subisce una disfatta, assalito da un esercito cento volte superiore del suo?

Io era libera ed ora che si volesse far sussistere un legame ormai spezzato. Nessun rapporto esisteva fra me e mio marito, mentre tutta la mia vita era legata ad Arturo. Io gli appartenevo esclusivamente, egli era il mio vero compagno qui in terra.

Anche la felicità è parte del nostro patrimonio, che non può venire manomessa.

La società ci aveva gettato il guanto di sfida e noi lo raccogliemmo. Eravamo attaccati nella nostra felicità, nella nostra stessa esistenza, e noi ci difendevamo. La responsabilità di tutto cadeva su di chi aveva dato causa a quella sfida.

(Continua)

ella acconsentì di giurare in eterno la propria fede a chi con labbro menzognero gliela chiedeva...

E stretto il fatal nodo...

Non si trovò di avere al fianco un uomo che tosse o zoppica...

Ma uno snaturato, ricco sol dei più turpi vizi, che alle di lei suppliche risponde colla bestemmia...

alle aspirazioni dell'anima sua, colla violenza brutale... e la rende ludibrio delle sozze sue voglie...

Ma un despota disumano e crudele, che con incessanti vessazioni la riduce alla disperazione per poi gettarla in volto il fango delle prostitute...

Ohi la legge si guarda bene dall'annullare quel patto.

Non si presta mano alla disonestà del venditore che tiene occulta la malattia del cavallo, assicurandogli così il premio dell'inganno...

Non si abbandonano l'interesse del compratore, della cui buona fede altri seppa abusare...

Quasi la società andrebbe a sgangherarsi.

Si punisce anzi la frode e sieno risarciti i danni che ne furono conseguenza.

Ma se invece di un cavallo, di un mulo, di un asino trattasi di una creatura...

Oh non c'è, per Dio! ragione a ridonarle la libertà steta infamemente calpestate.

Pianga pure e si disperi...

Non per questo verrà scossa la buona fede nel commercio.

Animo, adunque, o larga falange di disonesti! Vi si offre una fanciulla ricca... di un lauto patrimonio.

INSERZIONI ED ANNUNZI

NELLA VILLA dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzuolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scialoja di Carnia o di Moggio. — Gesso di presa per costruzione o getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze o per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pannelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni — Vasche da bagno ed Oreci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Froggi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaie, Bacini, Pavimenti e Scale monolitici, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO			UNITÀ DI MISURA	PREZZO	
		Lire	C.			Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	580		Tubi per grondaje	al metro lineare	130	
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	450		detti per latrine col diametro di centimetri 14	»	220	
Cemento artificiale uso Portland	»	11		Merlatura di muretti di cinta	»	4	
Calce idraulica di Palazzuolo	»	450		Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	»	18	
Agli Acquirenti non provveduti di recipienti proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.				dette con colonnine a due faccie	»	22	
Gesso d'ingrasso ossia Scialoja di Carnia	»	3		dette a trafori quadri	»	24	
detto Scialoja di Moggio	»	420		dette gotici ad una faccia	»	28	
Gesso di presa di 1ª qualità	»	15		dette » a due faccie	»	32	
detto 2ª »	»	11		Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 x 18	»	350	
detto 3ª »	»	8		lunghe fino a metri 2.20	»	425	
Idrofugo impermeabile	»	55		detti corniciati	»	5	
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5		detti » e battuti a martellina	»	11	
Pannelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianco, nere, rosse e gialle	al metro quad.	625		Soglie di finestra con gocciola lunghe	al pezzo	20	
dette » » 0.30 idem »	»	625		Cornici di finestra con fregio e mensole	»	15	
dette » » 0.25 idem »	»	575		dette semplici	»	10	
dette esagone » » 0.24 idem »	»	575		Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi »	»	28	
dette » » 0.24 cosiddette a mandorla »	»	650		Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	»	6	
dette » » 0.25 a scacchi »	»	7		Sedile da giardino (tronco d'albero)	»	20	
dette » » 0.25 a rosa o stella »	»	7		Vaso grande a quattro bassorilievi	»	22	
dette » » 0.25 a rosa gotica »	»	750		detto ornato a mascheroni	»	10	
dette » » 0.315 a rosa gotica »	»	8		detto a forma schiacciata »	»	5	
dette » » 0.315 a rosa ottagonale »	»	8		detto a cesta »	»	3	
Fasce a mosaico di diverse dimensioni, bianche, nere, rosse e gialle	»	625		detto a cassetta »	»	3	
Pannelle a pressione sistema Coignet »	»	375		detto rotondo scanellato »	»	6	
Pavimentazioni monolitici per passaggi pedonali »	»	450		Testa da leone per bocca di fontana »	»	8	
dette per passaggi con ruotabili »	»	550		Sigillo di vasca da latrina »	»	40	
Tegole piatte ed ombri »	»	200		Getto da fontana con bambino grande »	»	20	
dette a doppia curvatura »	»	3		detto piccolo »	»	35	
Cornicione semplice dell'altezza od oggetto di metri 0.46 »	al metro lineare	8		Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni »	»	50	
detto a dentelli » 0.46 »	»	9		dette » 1.50 un Castaldo »	»	52	
detto a modiglioni » 0.48 »	»	13		Vasche per abbeveratoi di animali e per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri »	»	40	
				dette dai 3 ettolitri incirca »	»	40	
				dette grandi da bagno »	»	40	

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pannelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono per la merce e per i materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguirsi fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà divenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

10,000 ESEMPLARI

IN CHIAVE DI VIOLINO

PER

FERNANDO FONTANA

È una novità letteraria, che si presenta calda d'interesse, con un titolo bizzarro come l'originalissimo ingegno dell'autore. Non occorrono quindi parole a raccomandarlo.

Si spedisce franco il volume, contro invio di L. 1.50 in vaglia o francobolli, alla CASA EDITRICE SOCIALE, Via Bocchetto 5, MILANO.

10,000 ESEMPLARI

Un tenore in ferrovia
Le corde d'un cembalo. Il romanzo d'un si di petto

Miss Anna Howard — Amore e Musica

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettolce, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TORNARE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestruj, nella difterite, nella rachitide nei disastri nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.